

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 33

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo

La distribuzione principale è strada nuova Monteolivato N. 31

Non si ricevono inserzioni a pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 4 giugno.

L'esito delle elezioni in Francia ha fatto eccellente impressione. Inviando tutti i candidati dell' opposizione al Corpo Legislativo, meno uno che riuscirà probabilmente nel ballottaggio, Parigi ha data una lezione a Napoleone III, della quale egli avrebbe gran torto a non profittare.

Si ha un bell'appoggiarsi agli interessi materiali, un bello spaventare i credenzoni borghesi collo spettro dell'anarchia, ma non si persuaderà mai alla lunga un popolo arrivato ad un certo grado di civiltà e che sperimentò le libere istituzioni, che il migliore de' governi sia quello nel quale una Camera unanime approva ciò che fa il sovrano. Naturalmente allora si dee pensare: perchè una Camera?

Il tempo in cui Napoleone poteva dire al sig. de Martino della costituzione: *Io ne ho una e non ne sono più imbarazzato perciò*, è evidentemente passato: il partito liberale ha fatto benissimo a provarsi nel terreno del suffragio universale, e coi suoi sedici oppositori — forse saranno anche più in seguito ai ballottaggi — darà molto da fare al governo.

È notevole il fiasco completo fatto dai candidati clericali — dei quali nessuno è riuscito — perchè Barryer a Marsiglia fu eletto per l'accordo tra i partiti oppositori, onde in un'altra circoscrizione della stessa città è riuscito il repubblicano Marie.

Ma i clericali come tali non hanno potuto mandare uno solo dei loro, ciò che prova essere esagerato assai, se non infinto il timore che di essi mostra Napoleone.

Pare adunque che per l'Italia dovrebbero avere un risultato buono queste elezioni, e già lo si dice a Parigi dove si parla del richiamo dall'Egitto del principe Napoleone, capo del partito democratico.

E forse più di noi avrà a rallegrarsene la Polonia, che una guerra sarebbe per la Francia un diversivo dalle questioni interne di cui è difficile che Napoleone, avendone l'opportunità, non voglia fare l'esperimento.

È vero che per ora si dice combinata l'azione diplomatica dell'Inghilterra e della Francia sulle proposte dell'Austria, ma non v'ha chi le possa pensare accettabili, né per Polacchi né per i Russi.

Un armistizio è impossibile, e un regno polacco, amministrativamente autonomo, ormai non si vuole che dal marchese Wielopolski, con l'esercito russo — con un esercito polacco vorrebbe dire la completa indipendenza della Polonia.

È il caso del Lombardo Veneto nel '59, né più né meno. Non è adunque improbabile che fallita la diplomazia, la guerra decida anche codesta questione.

Cassinis fece le sue prime prove di Presidente della Camera non troppo felicemente, come avrete veduto; poichè avendo nominata una Commissione di deputati delle varie parti della Camera, anzichè un individuo, come era l'uso, a redigere la risposta al discorso della Corona, era evidente che i membri di essa che avessero dissentito dalla redazione risultante, avrebbero voluto render conto alla Camera e al partito loro delle loro opposizioni.

Si era su di ciò adunque impegnata una discussione, che poi per l'intolleranza della maggioranza fu strozzata. E ciò diede luogo a varie proteste fra cui una del Ranieri di cui conoscete la temperanza.

Il dì appresso Cassinis volle far prova invece di una osservanza letterale del regolamento che nessuno gli chiedeva, e fatto l'appello e il contro-appello dichiarò sciolta la seduta per mancanza di numero. Parrebbe nondimeno del più elementare buon senso che se nessuna parte della Camera si oppone, la discussione possa aver luogo anche non essendo presente il numero legale — e che l'appello invece debba farsi sempre quando è chiesto da dieci membri.

Così si tutelerebbe il diritto della minoranza, e non si suspenderebbe d'altro canto per una questione di forma il lavoro del Parlamento.

In Inghilterra si è anche trovato il ripiego di far votare le leggi nell'ultima ora delle sedute, ma qui forse sarebbe pericoloso perchè accadrebbe troppo spesso che la discussione sarebbe deserta e la votazione cieca.

La nostra Camera non è da paragonare per l'importanza delle cose di cui ha a trattare in questi primi anni col Parlamento inglese che deve modificare delle leggi esistenti e disimpegnare gli affari correnti, ma piuttosto colla immortale prima Costituente francese e colla stessa Convenzione, in quanto deve piantar le basi legislative e amministrative di tutto il nostro edificio politico.

L'Opinione di ieri mattina ebbe un articolo contro la legge sul brigantaggio proposta dalla Commissione d'inchiesta, e la Stampa fece iersera intendere che non sarà discussa nel primo periodo della sessione, ciò che vuol dire che il ministero le è avverso.

Invece si annunziò che per concerti presi con Frémy il progetto di credito fondiario che credevasi abbandonato sarà discusso entro l'anno, ma forse questa non è l'estrema parola.

Qui si parla molto di alcune insolenti minacce profferite contro il Gallenga dal Bensa, ex console nostro a Tunisi, che dovette presentare le sue dimissioni in seguito alle ripetute interpellanze del primo.

Si vide anche affisso un avviso che ricorda i costumi del rifiuto delle popolazioni franche nelle reggenze barbaresche.

È un affare che avrà un seguito al ritorno di Gallenga da Londra e che potrebbe finire, giova sperarlo, col far mettere la ca-

tena ai piedi a chi dovrebbe già averla da un pezzo.

Alla direzione del *Diritto* sembra definitivamente chiamato Filippo de Boni. F.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 giugno

Presidenza CASSINIS.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pom.

Si accordano quattro congedi.

Sandonato lamentando la soverchia frequenza e facilità onde tuttodi si accordano questi congedi, vorrebbe che fossero determinati i casi e i motivi, pei quali il congedo dovrà essere concesso.

Minervini oppone che questa condizione suonerebbe un atto di sfiducia sulla moralità dei deputati, un torto per il Parlamento.

Ara si associa a questa osservazione.

Sono comunicati i nomi dei deputati che risultarono eletti per la Commissione incaricata di sorvegliare gl'interessi delle provincie e dei comuni.

Sono: Monticelli, Morandini, Berti-Pichat, Martinelli, Pelosi, De Douno, Santocanale, Crispi, Mischi, Allievi, Fenzi, Boncompagni.

La nomina di quelli che ancora mancano per completarne il numero stabilito si farà in altro giorno mediante una nuova votazione.

Si rinnova la votazione per scrutinio segreto, ieri riuscita vana per mancanza di numero, sopra i due progetti di legge già approvati nella tornata di lunedì relativi alla spesa maggiore pel censimento delle popolazioni del regno, e alle spese per sussidi alla emigrazione italiana.

Risultato delle votazioni

Per il primo progetto di legge: — Votanti, 204 — Voti favorevoli, 162 — Voti contrarii, 42 — Si astennero, 2 — Per il secondo progetto: — Votanti, 204 — Voti favorevoli, 163 — Voti contrarii, 41 — Si astennero, 3.

La Camera approva.

Baldacchini interpella il ministro dell'interno sulle norme e criteri da lui seguiti nel disciogliere alcuni Consigli comunali, e specialmente quello di Ruvo, che fu sciolto per motivi non abbastanza gravi, cioè per la nomina di un maggior della guardia mobile non accetto al governo.

Paruzzi (min. dell'interno). Non è solamente nelle provincie meridionali che il governo s'è trovato nella necessità di ricorrere allo scioglimento di alcuni Consigli comunali, quantunque in esse, più che altrove, si sia presentato il bisogno.

In varii casi le autorità municipali furono di ostacolo all'azione delle autorità governative nel ristabilire la calma, l'ordine e la sicurezza. Quest'inconveniente però è più che altro una conseguenza naturale delle condizioni attraversate da quei paesi. Lo scio-

glimento offre il vantaggio di abituare quelle popolazioni a fare buon uso del loro diritto elettorale.

Del resto i motivi per cui vennero parecchi Consigli comunali disciolti furono, sia l'apatia dei loro membri, sia la passiva resistenza dei medesimi nel soddisfare agli uffici dalla legge loro affidati. Talvolta avvenne pure che considerazioni politiche vi abbiano indotto il governo.

In particolare venendo al Consiglio comunale di Ruvo, questo fu disciolto perchè il sindaco, nuovo eletto, egregia persona, era incagliato nella sua gestione dalle mene di alcuni consiglieri ancora attaccati al cessato ordine di cose, e mossi da interessi personali, in opposizione agli interessi generali degli amministrati; e così non è vero il futile motivo creduto dall'on. interpellante.

Baldacchini, dopo alcune brevi parole di replica, si dichiara soddisfatto delle spiegazioni dategli dal ministro; con che l'incidente non ha altro seguito.

Si procede, a seconda dell'ordine del giorno, alla discussione del progetto di legge per autorizzare il governo a restituire alla società Gombert il deposito fatto per la ferrovia di Savona.

Dopo lunga ed animata discussione, la Camera decide a grande maggioranza di non procedere alla discussione degli articoli del progetto, il quale è per ciò ritirato dal ministro Menabrea.

Sandonato ritorna sulla sua proposta, fatta in principio della seduta, circa il modo di regolare la concessione dei congedi ai deputati.

Ara e Boggio danno in gran parte ragione all'on. Sandonato, del quale appoggiano la mozione, e dichiarano urgente un provvedimento allo scopo da essolui desiderato.

Annunziano anzi alla Camera di volere presentare una proposta formale, acciocchè sia esaminata dagli uffici.

Chiavarina dice che, stante questa circostanza, si debba dalla Camera tirare innanzi: che si deve chiudere la discussione su questo incidente. Propone a tale effetto l'ordine del giorno puro e semplice.

È approvato.

Si passa alla votazione dell'altro progetto di legge che concerne la modificazione ed aggiunte alla tariffa dei prezzi di privative dei sali, presentato dall'ex-ministro delle finanze, Sella, nella tornata del 21 novembre 1862.

Dopo qualche tempo corso in ischiarimenti e in raccomandazioni, la discussione generale è chiusa.

L'art. 1° è senza discussione ammesso in questi termini precisi:

« Il sale raffinato di cui viene determinata la vendita colla legge 21 aprile 1862, verrà venduto in pani al prezzo di lire 50 per ogni 100 chilogrammi, e in polvere al prezzo di lire 45 pure per ogni 100 chilogrammi, giusta le norme che saranno stabilite dal ministro delle finanze ».

L'art. 2° nel progetto in discussione, è questo:

« Il sale comune ridotto in polvere verrà per cura dell'amministrazione posto in vendita sotto la denominazione di sale macinato al prezzo di lire 35 per ogni 100 chilogrammi ».

Ricciardi vuole ridurre a lire 25 il prezzo stabilito in questo articolo. Con gravi considerazioni egli appoggia la sua domanda.

Minghetti oppone la considerazione dei bisogni dell'erario, e l'articolo è approvato come trovasi nel progetto.

L'art. 3° è approvato senza discussione. Ecco:

« Il sale che si estrae dalle saline di Volterra verrà venduto sotto la denominazione

di sale di Volterra allo stesso prezzo di quello macinato ».

L'art. 4° ed ultimo per le istanze degli onorevoli Sella e Minghetti, in onta alle più forti proteste dei deputati Macchi e Sandonato, i quali ne domandano la soppressione, è approvato nei termini del progetto di legge, cioè:

« L'aumento del 10 per cento a titolo di sovrainposta di guerra stabilito sulla vendita dei sali colla legge 5 luglio 1859 sarà applicato nelle provincie del regno alle quali non è ancora estesa, a cominciare dal primo gennaio 1864 ».

Colombani propone che la votazione a scrutinio segreto sul complesso di questa legge venga rimessa alla prossima seduta e che il domani si tenga seduta non ostante la festa.

Massari osserva che quest'ultima proposta fatta così tardi corre rischio di non venire attuata, perchè non tutti i deputati assenti da brevi momenti potranno in tempo utile venire a saperla.

Ricciardi. La Camera non dovrebbe inchinarsi al calendario romano (ilarità, rumori). In caso che la Camera voglia dare questo scandalo, ricordo che domani a sera giovedì cadrebbe la seduta straordinaria per relazione di petizioni, che propongo venga rimandata a venerdì sera.

Allievi osserva che non per inchinarsi al calendario romano, ma perchè le Commissioni abbiano agio di lavorare negli uffici, è opportuno che siavi qualche giorno in cui la Camera non tenga pubblica seduta.

La Camera delibera che il domani non si tenga seduta, e che la seduta straordinaria per relazione di petizioni abbia luogo venerdì a sera.

Sandonato propone un ordine del giorno, con cui la Camera invita il ministero a voler togliere il balzello del 10 0/0 che grava sugli impiegati delle provincie meridionali, mentre non pesa su quelli delle altre provincie.

Minghetti (ministro delle finanze) risponde che per servizi unificati questa tassa fu già tolta e che non esiste più se non se per avventura in qualche ufficio di stralcio, dal quale pure scomparirà in breve colla totale unificazione.

L'ordine del giorno proposto dall'onorevole Sandonato, posto ai voti, è respinto dalla Camera.

Pres. Comunica una lettera del ministro dell'interno, con la quale questi partecipa che S. M. il Re riceverà le deputazioni incaricate di presentarle l'indirizzo, sabato 6 giugno alle 10 ant. I deputati sono invitati a volersi unire alla deputazione ufficiale.

La seduta è levata alle 5 40.

Venerdì seduta pubblica al tocco.

Le Elezioni in Francia

Il corrispondente parigino dell'Italie, parlando delle elezioni, spiega la poca influenza notata nella votazione di domenica 31.

Quel giorno infatti non si videro votare che dei domestici; gli operai si astennero, tutti d'accordo a votare il giorno dopo, perchè temevano certe sorprese, non più possibili il lunedì in quanto che lo spoglio dei voti si sarebbe fatto subito dopo lo scrutinio.

Per dar poi un'idea del come gli operai parigini abbiano preso sul serio la votazione basti dire, che proponendosi di votare il lunedì mattina, giurarono di non *bever nulla* prima di recarsi allo scrutinio, affiue di sottrarsi a ogni influenza e restar padroni di sé.

Il corrispondente dell'Italie conferma poi quanto abbiamo detto jeri, parlando delle elezioni in Francia, che la votazione di Parigi era considerata la più importante, poi-

chè se le candidature dell'opposizione fossero state battute a Parigi, l'effetto ne sarebbe stato deplorabile in Francia e all'estero.

Anche la *Perseveranza* pubblica due carteggi, in cui si parla quasi esclusivamente delle elezioni.

Gli operai tipografi di Parigi avevano spedito agli operai di Marsiglia, come per raccomandare loro la candidatura di Berryer, 100 esemplari del discorso che l'illustre oratore ha pronunciato in loro favore, a proposito di coalizioni operaie, di cui erano stati accusati.

Molti operai si presentarono allo scrutinio colla scheda aperta. L'Amministrazione fece votare i soldati colle schede chiuse (!).

A Lione, i clericali fecero causa comune col governo.

L'Imperatore doveva partire lunedì per Fontainebleau, prima di conoscere il risultato definitivo delle elezioni — risultato però che gli doveva esser annunziato per telegrafo alla sua residenza.

Il Trono di Grecia

Le difficoltà che si opponevano alla candidatura del principe Guglielmo di Danimarca come re di Grecia, sembrano finalmente superate, come ci annunziava alcuni giorni sono il telegrafo. Ecco ora una lettera spedita da Copenhagen al *Morning Post* del 1° giugno, in cui si contengono alcuni particolari intorno all'accettazione del trono di Grecia per parte del principe Guglielmo:

La partita pecuniaria, essa dice, è finalmente aggiustata. La Grecia assegnerà al giovane suo re una lista civile di 1,200,000 franchi, alla qual somma gli abitanti delle Isole Jonie aggiungeranno due residenze, a ciascuna delle quali è aggiusta una rendita dai 125,000 ai 150,000 franchi all'anno. Il principe Guglielmo procederà per terra ad Ancona, dove l'attenderanno due vascelli di linea danesi per condurlo in Grecia. Uno squadrone greco incontrerà il re in quella città per iscortarlo fino al Pireo. Il re al suo entrare in Atene non sarà accompagnato da alcuno straniero, avendo molto insistito su questo punto la deputazione greca che ora trovasi a Copenhagen.

Ulteriori notizie noi abbiamo su questi fatti in un articolo del *Morning Post* dello stesso giorno:

Noi abbiamo ragione di credere che tutte le differenze sono al fine superate per quanto concerne la candidatura del principe Alfredo al trono di Grecia. In una conferenza tenutasi sabato scorso a Copenhagen il principe Cristiano s'oppose a tutte le obiezioni che facevano ostacolo all'accettazione per parte di suo figlio della corona di Grecia. Perciò furono date istruzioni al ministro danese in Londra di firmare l'ultimo protocollo spettante a queste negoziazioni.

Quando questo documento sia stato firmato, si notificherà la firma a Copenhagen ed il principe Guglielmo accetterà formalmente la corona dalle mani della deputazione greca che si trova presentemente a Copenhagen. Egli ascenderà il trono col nome di Giorgio I re dei greci e non di Grecia, com'era il titolo di Ottone. La corte di Baviera avendo rifiutato di prendere parte alle conferenze, i dritti accampati da Ottone non furono presi in considerazione dai rappresentanti delle potenze protettrici, che riconoscono la vacanza del trono e la legalità dell'elezione del principe danese.

La cessione delle Isole Jonie sarà quindi per conseguenza attuata in brevissimo tem-

po ed il re di Grecia sarà provveduto d'una dotazione conveniente al suo grado. La nazione ellenica conservò in tutte queste transazioni una mirabile calma e pacatezza. L'avvenire dei greci è ora assicurato, se essi sono sicuri di loro stessi. Essi devono approfittare delle simpatie e degli incoraggiamenti che loro danno le potenze europee nel momento solenne che il principe Guglielmo accetta l'offerta di corona.

Notizie Politiche

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino:

Il governo francese aveva previsto la sua parziale disfatta già da qualche giorno, e credo potervi assicurare, dietro le confidenze ricevute da persona che giunge stamane da Parigi e trovasi in grado d'essere ottimamente informata, che le determinazioni in cui è venuto l'imperatore dei Francesi per riparare al danno recato al suo prestigio dal doppio scacco nelle elezioni e nel Messico saran per riuscire utilissime all'Italia.

Aspettatevi adunque a veder surrogato il conte di Persigny e forse parecchi dei suoi colleghi da personaggi che rappresentino le idee più avanzate ed ardite della politica napoleonica.

Qui, nei circoli ministeriali, si è quasi certi che il conte di Sartiges verrà rimpiazzato dal De Benedetti.

Ho dovuto più volte dirvi come il nostro re si mantenga in carteggio diretto coll'imperatore dei Francesi. Del resto, la non è notizia peregrina, è cosa che tutti sanno. Ciò che tutti non sanno e di cui la persona alla quale allusi poc' anzi, assicurami aver certezza, per confidenza fattagli da chi gode l'intimità dell'imperatore, si è che tra questo e il re d'Italia vennero fissate le basi di una convenzione, giusta la quale l'Italia recherebbe il suo contingente nel caso di guerra e non senza compenso.

Secondo un carteggio della *Pers.*, Napoleone III sarà a Vichy pel 30 giugno.

Si ricomincia a parlare dell'armistizio proposto dalla Francia all'America siccome avente maggiori probabilità di riuscita. Quest'armistizio servirebbe di preliminare ad accomodamenti pacifici, uno dei quali sarebbe di riaprire i porti cotonieri al commercio europeo.

Messico

La fortuna della guerra al Messico non par che volga finora a vantaggio delle truppe francesi. Le ultime notizie sono piuttosto allarmanti per queste. Ecco infatti ciò che, ad onta delle asserzioni ufficiali e officiose dei giornali parigini, troviamo in un carteggio della *Perseveranza*:

« Le notizie di Puebla sono piuttosto cattive. La cattedrale non venne ancor presa, e non si sarà a Messico prima del mese di dicembre, ammettendo che non sorgano nuovi ostacoli.

« Si inviano definitivamente al Messico 5000 uomini e 6 bastimenti da guerra. »

La *Gazzetta Ufficiale* di Venezia pubblica d'altra parte il seguente dispaccio:

Puebla 30 maggio. — Giusta notizie americane, avvennero due scontri: nel primo, i Messicani mantennero le lor posizioni; nel secondo, essi restarono padroni del campo, facendo prigionieri 157 zuavi.

Cronaca Stelliana

Il *Precursore*, giuntoci col postale d'oggi, reca le seguenti notizie:

Dopo l'appigionarsi che in un momento di leggerezza scolaresca venne ieri affisato all'università, la gioventù universitaria rivenendo a propositi più seri e legali inviò una commissione al prefetto, il quale domandò si sciogliesse prima l'assembramento, e poi accolse cortesemente le giuste e legali rimostranze chiedendone una memoria per iscritto, e promettendo opportuni provvedimenti dietro un consiglio di presidi, professori e rettore appositamente riunito.

Possiamo assicurare con piacere, che in Carini si sono presentati molti refrattarii alla leva, e che quel Comune par tornato nella sua antica sicurezza pubblica.

Sia lodato Iddio — Possa l'esempio essere di incitamento a quei mal consigliati giovani che latitanti sono costretti ad intristire nelle campagne.

CRONACA INTERNA

Il corrispondente napoletano della *Stampa* in una lettera pervenutaci col numero di ieri a sera, torna a porre in discussione il doloroso sffare delle sottrazioni di oggetti che si dissero avvenute nei varii Palazzi Reali.

Quel corrispondente, rendendo giustizia alle nostre intenzioni, tocca però con una vivacità poco prudente una questione nella quale egli non è addentro abbastanza, e su cui, forse, l'ultima parola non fu ancor pronunciata.

I nostri lettori anno potuto vedere come noi, per un sentimento di delicatezza, ci siamo astenuti dal fare qualunque considerazione sopra il pronunciato dei tribunali in un processo che toccava tanto vivamente la pubblica moralità.

Ma dacchè la riserva nostra potrebbe essere oggetto di una sfavorevole interpretazione, crediamo nostro debito di non lasciare, senza qualche considerazione, libero il campo a tutte le congetture e a molte inesattezze.

Il corrispondente della *Stampa* è evidentemente bene informato della sostanza e del cammino del processo, ma egli ha torto quando crede che l'accusa sia partita da una sola fonte, e abbia perciò esclusivamente l'impronta di calunnia per astii individuali.

Non si tratta del resto di lanciare accuse sopra una data persona, la quale anzi può essere onorevolissima: si tratta piuttosto di esaminare e sindacare tutto il corso di una amministrazione.

È da questo solo ed unico punto di vista che noi siamo partiti, richiamando l'attenzione del paese sopra ciò che si diceva avvenuto di irregolare nei RR. Palazzi.

Va da sè che per quanto una persona posta a presiedere ad una data amministrazione sia onesta, delle malversazioni possono avvenire, specialmente quando la sfera di esame e di direzione, come in questo caso, è molto vasta.

Non vogliamo con ciò affermare che le sottrazioni sieno avvenute, nè riaccendere una discussione appassionata — Constatiamo solo — e lo facciamo con piacere — che la onorabilità del capo di una azienda non è una ragione assoluta per ritenere l'infallibilità di tutto un corpo.

Ora, il processo aperto, e terminato quindi, presso la R. Procura — checchè ne possa pensare il corrispondente della *Stampa* — non ebbe il risultato che doveva avere, perchè il suo verdetto appagasse intieramente la coscienza pubblica sopra un'imputazione per sua natura delicatissima.

È vero certo che gli oggetti denunciati come sottratti non furono confermati tali dai

testimoni, ma è pur vero che molta base del processo risiedeva in fatti indeterminati, e che per circostanze peculiari non potevano essere dichiarati da persone che vivevano in un altro Stato.

Da Roma p. e. giunsero replicatamente notizie vaghe, è vero, ma insistenti, e da persone temperate, le quali per certo non avevano alcun interesse a calunniare. — Si parlò di porcellane, di argenti, di toilettes, e si pronunciò pure il nome di rappresentanti commerciali esteri qui e a Civitavecchia.

Tuttociò costituiva un assieme abbastanza delicato, tantopiù, lo ripetiamo, che queste voci partivano da persone lontane e disinteressate.

In una tale emergenza il processo, secondo noi, non poteva avere che una base di fatto — base che avrebbe chiarito tutto senza equivoci e mezze misure — si doveva procedere, ci sembra, al confronto degli oggetti esistenti cogli inventari.

Diffatti, tale doveva pur essere il pensiero che ispirò alla R. Procura, nel principio del processo, l'atto di sequestro degli inventari esistenti in Casa Reale.

Se più tardi non si trovò necessaria la verifica, secondo noi si ebbe torto. — Si tolse così la possibilità che la luce intera si facesse sopra una controversia tanto delicata, si rese dippiù assai difficile la situazione dell'Amministrazione di Casa Reale, lasciando ancora una gran forza morale all'accusa.

Queste poche parole abbiamo voluto dire per chiarire semplicemente il fatto.

Del resto oggi la nuova Amministrazione di Casa Reale dovrà pur fare, per avere la consegna degli effetti, quella verifica che l'autorità giudiziaria non istimò necessaria, ed allora tutto sarà determinato.

Ma fico a quel momento non ci sembra nè utile nè benefatto di scagliarsi contro alcuno.

Si è la preoccupazione singolare di mutare le questioni più semplici di morale e di giustizia, in questioni di partito pro o contro il Ministero, secondo che sono combattute o sostenute da organi governativi o dell'opposizione. — È un grave inconveniente il quale potrebbe condurre alle più strane conseguenze e di cui, dobbiamo dirlo, la *Stampa* di Torino in molte occasioni diede un esempio assai pregiudicievole.

Il sig. Aggiunto della Sezione Municipale di Chiaja ci dirige una lettera per rettificare un fatto da noi riportato nel numero dell'altro ieri sulla morte avvenuta di un bue presso il Palazzo del Marchese del Vasto.

Il sig. Aggiunto di Chiaja assicura che il bue non era affetto da epizoozia, ma malato in seguito ad una caduta, perlochè egli trovò giusto di lasciarlo asportare dai contadini che lo conducevano nel paese di Bovarano.

La lettera, e sul principio e nella fine, scorre poi a considerazioni abbastanza fuori di luogo, e termina trovando che oggimai per la stampa della città il censurare l'amministrazione Municipale, è divenuto un vezzo.

Noi lasciando al sig. Aggiunto di Chiaja la compiacenza delle sue apprezzazioni, gli osserveremo che se la stampa cittadina, nel suo compito ingrato di cercare ad ogni costo il bene, a qualche soddisfazione morale vendendolo attuato, o scorgeudolo avviato, questa non le viene certamente dal nostro Municipio.

La voce della stampa, per la rappresentanza comunale, lo diciamo con rammarico, è spesso fraintesa, e rimane sempre inascoltata.

Del resto è possibile anche che il Municipio nel fatto dell'epizoozia se ne preoccupi.

pi, ma è certo che i risultati non vi corrispondono.

E dacché siamo condotti su questo terreno, pubblicheremo una lettera giunta ieri, la quale narra appunto un fatto gravissimo sull'introduzione e la macellazione delle bestie bovine, affette da epizootia.

Noi facciamo il nostro dovere; il Municipio ne faccia quella considerazione che crede — il paese giudicherà.

Ecco la lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore

L'epizootia negli animali bovini è nel suo pieno. — Stamane (5), come si suole in tutti i Venerdì, si tenne il mercato bovino accosto al macello ai Granili.

Sopra 450 animali, ben 30 malati, deludendosi la vigilanza municipale, furono fatti entrare.

In generale i prezzi furono vilissimi, perché i proprietari, nel timore del contagio, amano meglio di vendere le loro bestie bovine perdendo qualche cosa, di quello che ritornarle nelle proprie masserie dopo che furono accomunate ad altre affette di epizootia.

Quello che vi narro è la pura verità — del resto andando ad esaminare le carni macellate dei 30 animali affetti, si troveranno facilmente le tracce.

Publicate, vi prego, questa lettera nel vostro giornale ad avvertimento, e credetemi.

Vostro L. M.

Ieri a sera ebbe luogo al Circolo dell'Unione una magnifica festa da ballo. Gli invitati erano meglio che 400, fra cui 150 signore della più scelta società napoletana.

A mezzanotte i balconi del palazzo Nunziante vennero illuminati a giorno con fuochi di bengala tricolorati — le danze furono per poco interrotte, e in mezzo al suono di inni nazionali s'innalzarono evviva all'Italia e al Re.

Fino da questa mattina tutta la città era in festa, tutta Toledo e le strade principali imbandierate.

Come già si prevedeva, la rivista al Campo riuscì perfetta. — Il generale Lamarmora arrivò al campo di Marte alle sette, com'era fissato dall'ordine del giorno. Passò dinanzi al fronte delle quattro linee sulle quali era ordinata la truppa.

Alle otto cominciò la messa, dopo di che ebbe luogo lo sfilare dei vari corpi, i quali sommavano ad oltre 9000 uomini.

Non fa bisogno di dire che il contegno della truppa e i vari movimenti eseguiti corrisposero alla riputazione del nostro bravo e giovane esercito.

Malgrado l'ora mattinata il numero degli spettatori fu abbastanza considerevole.

Alle 10 le dodici legioni della nostra Guardia Nazionale prendevano posto nella piazza del Plebiscito. — Si calcola che il numero dei militi presenti fosse di circa 7000 uomini.

Alle 11 il Municipio giungeva sulla piazza ricevuto cogli onori portati dal regolamento — eguale accoglienza ebbe il Prefetto. Le autorità entrarono nella Chiesa di S. Francesco di Paola, ove officiò il clero palatino.

Terminata la funzione religiosa, il Corpo Municipale, il Prefetto, e il Comando della Guardia Nazionale, fra le acclamazioni dei militi, presero posto sotto il balcone del Palazzo Reale onde assistere allo sfilare dei singoli battaglioni.

La nostra Guardia Nazionale fece una mostra splendidissima, e si ammirò il contegno

di tutto questo corpo così benemerito del paese.

La funzione religiosa celebrata stamane dalla Società Emancipatrice del Sacerdozio Italiano, residente in Napoli, nella Chiesa del Gesù Nuovo per la festa Nazionale, è riuscita splendida ed imponente.

La Chiesa era tutta parata a festa coi colori nazionali — grande l'affluenza del popolo — considerevole il concorso delle signore e dei signori.

Vi si notavano deputazioni di ciascuna delle associazioni napoletane — consiglieri municipali — professori dell'Università — generali d'armata — ed altre persone distintissime.

Il padre Giuseppe da Forio ha pronunziato, come al solito, analoga orazione, improntata di belli e patriottici sensi.

Il *Te Deum*, intonato da mons. Lamanna, è stato eseguito da apposita orchestra.

La sacra e solenne cerimonia è stata chiusa colla benedizione impartita dallo stesso monsignore.

All'una seguì, nella sala del Museo Mineralogico, la distribuzione delle medaglie, state accordate ai nostri espositori di Londra. La funzione fu bellissima.

Oggi alle 3 pom. è stato proceduto sulla banchina di S. Lucia alla consegna delle barche che il Commercio Napoletano ha donato ai marinari poveri in seguito a sorteggio. Questo bell'atto, che attesta una volta dippiù i sensi di patriottismo e di generosità del nostro Commercio, è stato preceduto da solenne benedizione con intervento di banda musicale e di Guardia Nazionale.

Alle cinque tutta Napoli si era raccolta fra S. Lucia, la Villa nazionale, e Chiaja. Tutti i legni del porto erano pavesati a festa e la regata principiò in mezzo ad un concorso straordinario di popolo.

Oggi a Chiaja si vedeva cosa sia Napoli. Per questa sera illuminazione generale — I fuochi che doveano aver luogo stasera sul piazzale della Vittoria, a causa dell'incertezza del tempo, furono rimandati a domenica prossima.

Pubblichiamo la seguente lettera da Castellammare, in data del 6, come complemento al nostro dispaccio telegrafico da Sorrento di ieri l'altro:

Ieri giungevano in questa città 39 tra refrattari delle passate leve e disertori del disciolto esercito borbonico: tutti del Comune di Massa Lubrenze.

Il loro arrivo rassomigliava ad una festa, poiché costoro venivano in diverse carrozze, ornate tutte di bandiere nazionali, accompagnati da un drappello della G. N. di Sorrento, e preceduti dalla banda musicale.

Questi 39 individui si sono spontaneamente costituiti parte al Delegato straordinario, signor Passeretti, parte all'arma dei Carabinieri R., stanziati a Sorrento.

E debito di giustizia vuole si accenni che la loro volontaria presentazione è dovuta in ispecial modo tanto alle energiche misure prese dal Delegato straordinario, che alla instancabile operosità dei R. Carabinieri di Massa e Sorrento.

Comprenderete che colla scomparsa di tanti elementi di disordine, si può dire che verrà in gran parte ridonata la pace e la tranquillità agli abitanti di quei luoghi, così ameni e così popolati.

Ci si assicura con qualche fondamento, che dietro accordi presi tra il ministero delle finanze e quello della Casa del Re, sieno accordati altri tre mesi di tempo agli inquilini dell'Egiziaca per abbandonare gli attuali loro domicili.

La società Dantesca, a quanto ci si riferisce, avrebbe in animo di dare un'accademia, il cui prodotto sarebbe erogato al fondo per erigere un monumento a Dante in Napoli.

L'illustre Mercadante à musicato un inno appositamente per questa circostanza.

L'invito per l'inaugurazione del nuovo tronco di ferrovia da Salerno ad Eboli è fissato alle ore 7 20 ant. di domani.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 6 — Torino 6.

CAMERA DEI DEPUTATI — Continua la discussione della proposta della Commissione per l'abolizione del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Il Presidente riferisce sulla presentazione dell'indirizzo al Re, fatta dalla deputazione della Camera.

Sua Maestà espresse il suo grato animo nei sensi di affettuosa devozione della Camera insieme al rammarico che le circostanze non abbiano concesso nell'anno decorso, senza colpa alcuna di noi, quanto aspettavano il desiderio e il voto di tutti. Disse aver ferma fiducia che le cose nostre correranno, col favore della provvidenza, più rapide alla meta nel venturo anno — Così potrà compiersi la grand'opera, alla quale tutti abbiamo consacrato la vita (*Viri aplausi*)

Le sedute della Camera sono sospese fino a mercoledì prossimo.

Napoli 6 — Torino 6.

Berlino 6 — I sei giornali che protestarono contro il recente decreto sulla stampa, ebbero un'ammonizione per avere svisato i fatti, eccitando all'odio e alla disobbedienza verso la legge.

Napoli 6 — Torino 6.

Prestito italiano 1861 73 25.

» » 1863 74 05.

Parigi 6 — Consol. italiano Apertura 73 10 — Chiusura in contanti 73 05 — Fine corrente 73 10 — Prestito italiano 1863 74 00 — 3 0/10 fr. Chiusura 69 40 — 4 1/2 0/10 id. 97 10 — Consol. ingl. (manca)

ULTIMI DISPACCI

Napoli 7 — Torino 7.

Parigi 7 — Il *Moniteur* ha in data di Puebla 27, per la via d'Inghilterra: Le operazioni d'assedio continuano con molta operosità — Lo stato sanitario è eccellente.

Berlino 7 — La *Gazzetta Nazionale* reca: 50,000 persone assistettero a Varsavia alla processione del *Corpus Domini*. Ogni forza militare assente — Ordine perfetto.

J. COMIN Direttore